



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

22 Dicembre 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

1432 nuovi casi e nove vittime

● Erano 1.432 ieri i nuovi casi di Covid19 registrati a fronte di 31.904 tamponi processati in Sicilia. L'isola si collocava al settimo posto per contagi. Gli attuali positivi sono 21.934 con un aumento di 866 casi. I guariti sono 548 mentre le vittime sono 9 e portano il totale dei decessi a 7.364. Sul fronte ospedaliero 605 ricoverati, con 14 casi in più rispetto a due giorni fa; in terapia intensiva 67, 4 casi in più rispetto a 48 ore fa. Sul fronte del contagio nelle singole province: Palermo con 168 casi, Catania 331, Messina 264, Siracusa 136, Ragusa 65, Trapani 92, Caltanissetta 139, Agrigento 125, Enna, 103.

I tamponi effettuati all'arrivo a Punta Raisi hanno fatto emergere la positività al ceppo sudafricano del virus

La variante Omicron preoccupa, sette casi solo a Palermo

Andrea D'Orazio

PALERMO

Tre palermitani provenienti dall'estero, adesso in isolamento domiciliare, e quattro stranieri in viaggio nell'Isola, portati subito al Covid hotel del capoluogo, tutti e sette risultati positivi al tampone rapido effettuato all'arrivo nell'aeroporto di Punta Raisi, con esito confermato da test molecolare sequenziato presso il Crq, il Centro regionale qualità laboratori della Sicilia. Sono alcuni dei nuovi casi di variante Omicron scoperti nel territorio e, sottolinea il commissario per l'emergenza Covid di Palermo, Renato Costa, «sono tutti asintomatici, con tracciamento di parenti, familiari e persone che viaggiavano insieme a loro già effettuato, mentre sono in corso altri sequenziamenti su campioni prelevati ad alcuni dei tanti passeggeri trovati po-

sitivi in questi giorni al rientro nella regione. Non stupiamoci, perciò, se nelle prossime ore emergeranno altri soggetti infettati dal ceppo sudafricano del virus». Potrebbe stupire, invece, il fatto che i sette Omicron siano stati individuati dal Crq in un'unica «batteria» e che nella stessa siano spuntati cinque Delta, con una prevalenza, dunque, in favore della nuova variante. Ma, rassicura Costa, «bisogna anche dire che questi 12 tamponi sequenziati appartengono tutti a viaggiatori arrivati dall'estero, ai quali, in questa fase dell'epidemia, è più facile trovare il lignaggio Omicron». D'altronde, due dei tre precedenti «casi sudafricani» individuati in Sicilia, benché palermitani, «provenivano da altri Paesi. Significa anche che lo screening all'aeroporto funziona, così come il prezioso lavoro di sequenziamento effettuato dai nostri laboratori». Non solo dal Crq, visto che, da fonti sanitarie, al nostro giornale

risulta che i positivi all'Omicron finora comunicati all'Istituto superiore di sanità sono ben più di dieci, con diversi campioni esaminati da altri centri regionali adibiti al sequenziamento, «e chissà quanti ne

verranno fuori da qui alla fine dell'anno, o quanti ce ne sono in tutto ad oggi non diagnosticati, magari asintomatici», perché, evidenzia Francesco Vitale, ordinario di Igiene e Medicina preventiva dell'uni-

versità di Palermo e responsabile del laboratorio per l'emergenza Covid del Policlinico, «siamo in piena pandemia, e se c'è una variante che comincia a circolare più delle altre, è normale che prima o poi arriva anche qui da noi. Insomma, dobbiamo rassegnarci: Omicron diventerà il lignaggio prevalente pure in Sicilia». Ma entro quanto tempo? Per il professore, «potrebbero bastare poche settimane, forse un mese, come accaduto per la Delta. A quel punto, bisognerà vedere quante ospedalizzazioni ci saranno». Per adesso, il ceppo sudafricano sembra meno patogenico dei suoi predecessori, mentre le case farmaceutiche danno notizie rassicuranti sull'efficacia della terza dose di vaccino nel ridurre sensibilmente il rischio di ricoveri. Ma Vitale sottolinea che «si tratta comunque di una variante più contagiosa, e questa maggiore pervasività, per ragioni aritmetiche, potrebbe accrescere il numero dei de-

genti, anche se Omicron si dimostrasse meno cattiva di Delta. Difatti, nel paragone tra due virus, uno patogenico al 10% l'altro al 5%, capaci di infettare rispettivamente cento e mille persone in un giorno, il primo produrrà dieci ospedalizzazioni, il secondo, invece, ben 50». Intanto, dopo la breve parentesi di lunedì scorso, torna sopra quota mille il bilancio giornaliero dei contagi emersi nell'Isola, con 1423 nuovi casi, più nel doppio rispetto al precedente bollettino, mentre si contano altri nove decessi e 14 posti letto occupati in più negli ospedali: dieci in area medica e quattro nelle terapie intensive, dove risultano otto ingressi. Questa la distribuzione delle infezioni diagnosticate nelle ultime ore in scala provinciale: 331 a Catania, 264 a Messina, 168 a Palermo, 139 a Caltanissetta, 136 a Siracusa, 125 ad Agrigento, 103 a Enna, 92 a Trapani e 65 a Ragusa. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pandemia. Un laboratorio dove vengono processati i tamponi

L'indagine della Digos di Palermo

Falsi vaccini, dose scaricata nel batuffolo: scattano 3 fermi

L'infermiera era il punto di riferimento per chi voleva il green pass senza immunizzarsi

Vincenzo Giannetto

PALERMO

Non c'era bisogno del braccio finto, l'iniezione era vera ma la dose di Pfizer era stata già scaricata dalla siringa su un batuffolo di cotone o su una garza. Anna Maria Lo Brano, 52 anni, conosciuta da tutti come *l'ama*, dava le spalle alla porta per compiere quell'operazione senza essere vista ma i poliziotti della Digos, insospettiti, avevano piazzato in alto sul lato opposto una telecamera nascosta che ha ripreso tutto. Da infermiere all'ospedale Civico di Palermo, Lo Brano s'era trovata catapultata all'hub vaccinale della Fiera del Mediterraneo diventando, in poco tempo, il punto di riferimento di chi voleva avere il *super green pass* ma senza immunizzarsi. Nell'elenco dei suoi falsi vaccinati c'erano pure un poliziotto in servizio al commissariato Zisa, un'altra infermiere che lavorava proprio all'hub vaccinale e Filippo Accetta, 52 anni, il leader no vax che avrebbe pagato almeno 400 euro per quattro false iniezioni. La sua e quelle dei suoi figli.

No vax, vaccini e corruzione
Sono tre i decreti di fermo in carcere emessi nell'indagine coordinata dal procuratore capo Francesco Lo Voi, dall'aggiunto Sergio Demontis e dal sostituto Felice De Benedittis, sulla scorta dell'informativa degli agenti della Digos guidata dal dirigente Giovanni Pampillonella. La misura restrittiva è scattata per la dipendente del Civico, accusata pure di falso e peculato, per Accetta e nei confronti

di Giuseppe Tomasino, 48 anni, il commerciante titolare della *Casa dei detersivi* che avrebbe fatto da tramite fra il leader no vax e l'infermiere per stringere quel patto di corruzione. Tutto era cominciato il 29 settembre scorso al porto di Palermo quando Accetta e i suoi figli erano incappati in un controllo della polizia di frontiera mostrando dei certificati con esito negativo dei tamponi per il Covid-19, documenti che sarebbero risultati falsi. Era partita, quindi, una segnalazione alla Digos che aveva alzato l'attenzione. Il 10 novembre scorso la svolta: Accetta, con i figli e l'amico Tomasino, era andato apparentemente a vaccinarsi come chiunque altro. Poi, dalle telefonate, era saltato fuori l'imbroglio. L'infermiera li aveva indirizzati all'ingresso del corridoio E; quando, poi, avevano tentato di saltare la tappa dell'anamnesi, ancora lei li aveva invitati a presentarsi dal medico per la compilazione della scheda. Di tutto il resto, cioè dell'iniezione «fuori bersaglio», se ne sarebbe occupata lei. Uno dei ragazzi di Accetta alla fine, nonostante il padre avesse pagato per tutti, aveva rinunciato. Un altro si era sottoposto alla puntura senza medicinale (l'infermiera nel video si vede inserire l'ago ma non premere nello stantuffo della siringa

Gli altri provvedimenti riguardano il leader locale dei no vax e un commerciante titolare di una casa di detersivi

già svuotata) ma era convinto di aver ricevuto comunque la sua dose. E si era sentito male. Alle 19.47 di quel 10 novembre la telefonata di Filippo Accetta all'amico, Giuseppe Tomasino: «Allora, *Giuse, io s'aggu ccà cu me fegghiu, me fegghiu è stracanciata nità facci, u capisti?*». Il commerciante, però, è sicuro di aver visto che nel suo caso la dose era stata buttata: «*Io m'ha bambagia c'ha n'itti icari...*». Per suo figlio, Accetta teme che la presenza di «*chiddu d'ò ravanzu*» avesse costretto l'infermiera a fare realmente il vaccino. Poco dopo, la telefonata a Lo Brano e la rassicurazione di Tomasino: «*Fili, uora ci parrau, arristò sbalordita... dice che "chiddu era un collega mio capoi mancasi l'ua mettiti proprio ravanzu a porta ca era schiffariatu"*... quello che lui sta provando in questo momento sono crisi di panico... tranquillo al mille per mille... L'accordo economico andava, poi, rinnovato in vista del richiamo. Tomasino sonda il terreno con l'infermiera: «*Si ma dobbiamo pagare altri 400 euro?*». E la donna risponde: «*Io parlo col dottore...*».

La furba dell'agente

La scelta di non immunizzarsi era stata abbracciata anche da un poliziotto in servizio al commissariato Zisa. Che al telefono il 14 dicembre scorso, un giorno prima dell'entrata in vigore dell'obbligatorietà del *super green pass* sul posto di lavoro, aveva annunciato all'infermiera: «*Mi sono convinto a vaccinarsi*». E riceveva subito le istruzioni da Lo Brano: «*Dico, quando entri nel corridoio... ti fai registrare e poi vieni da me che io sono qua allo C, va bene?*».



Telecamera nascosta. L'infermiera scarica il Pfizer sul batuffolo di cotone prima della falsa iniezione

Razza: «Sono indignato, deve essere licenziata»

● L'infermiera scoperta alla Fiera del Mediterraneo di Palermo a somministrare false vaccinazioni Covid del capoluogo, Renato Costa: «Dietro questa vicenda non c'è solo un'ideologia no-vax ma anche una volgare storia di soldi: abbiamo già dato mandato ai legali della struttura commissariale di valutare la costituzione di parte civile». Per il responsabile della struttura commissariale «si chiude un capitolo triste e, insieme, sconcertante. Fin dall'inizio delle indagini - continua Costa - abbiamo fornito agli investigatori tutto il supporto possibile per individuare i responsabili per mettere fine a un raggio che, per quanto episodico, è tanto più

odioso perché si svolge tra le mura di un hub vaccinale». Il presidente dell'Ordine degli Infermieri di Palermo, Nino Amato, d'intesa con il presidente della Federazione nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche, Barbara Mangiacavalli, ha già annunciato di aver attivato tutte le procedure propedeutiche ad azioni disciplinari: «Appena la magistratura - afferma Amato - avrà concluso il suo iter, non escludo che il nostro Ordine si costituisca parte civile». Secondo Aurelio Guerriero, segretario territoriale Nursind, la categoria «rischia di subire un terribile danno d'immagine». (TAG)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«E vabbè, quindi dopo l'anamnesi vengo al C». Ma il poliziotto sbaglia direzione, sotto gli occhi degli agenti della Digos appostati nell'hub, e serve l'intervento dell'infermiera che prima lo porta ad un distributore automatico e poi lo incanala al «suo» corridoio C per la finta dose.

Per il questore, Leopoldo Laricchia, «questa operazione è la dimostrazione di come la polizia di Stato prende seriamente l'incarico di vigilare il rispetto delle norme Covid sia con una vigilanza visibile che è quella che stiamo facendo dal 6 dicembre su tutta la provincia, sia con la vigilanza che non si vede che nasce dalle attività investigative». «Naturalmente, l'altro fronte è quello interno, cioè garantire che l'obbligo che venga rispettato - aggiunge il questore - Nel caso specifico, sul poliziotto che è stato coinvolto dalle indagini verranno fatti gli accertamenti e poi applicate le norme di legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO IN SICILIA

In Sicilia aumentano i casi di positivi al virus: ieri 1.432 su 31.904 tamponi (lunedì erano 608 a fronte di 13.905, domenica 1.212 su 26.781 esami). Il tasso di positività sale quindi dal 4,4 al 4,5%. L'isola è al settimo posto per contagi. Gli attuali positivi sono 21.934 con un aumento di 866 casi. I guariti sono 548 mentre le vittime sono 9 e portano il totale dei decessi a 7.364. Sul fronte ospedaliero sono 605 ricoverati, con 14 casi in più rispetto a ieri; in terapia intensiva sono 67, 4 casi in più rispetto a ieri. Sul fronte del contagio nelle singole province: Palermo con 168 casi, Catania 331, Messina 264, Siracusa 136, Ragusa 65, Trapani 92, Caltanissetta 139, Agrigento 125, Enna 103.

Incastrata la cricca dei falsi vaccini

All'hub di Palermo. Fra i tre fermati un'infermiera che inoculava finte dosi per 100 euro l'una e il leader locale dei "No Vax". Sospesa la validità dei green pass falsi, l'indagine è solo all'inizio

LEONE ZINGALES

PALERMO. Un'infermiera in servizio all'ospedale "Civico e Benfratelli" di Palermo, Anna Maria Lo Brano, faceva finta di inoculare i vaccini. L'infermiera distaccata nell'hub vaccinale della Fiera del Mediterraneo di Palermo avrebbe incassato 100 euro per ogni finto vaccino anti covid. All'operatrice sanitaria, ieri mattina, gli agenti della Digos le hanno un notificato un decreto di fermo. Nell'ambito della stessa indagine sono stati fermati Filippo Accetta, leader palermitano del movimento No Vax e protagonista anche di alcune manifestazioni nazionali, e Giuseppe Tomasino. Le ipotesi di reato sono: corruzione propria antecedente, falso ideologico in atto pubblico e peculato.

L'infermiera, secondo quanto accertato dagli uomini della Digos, agiva sempre nello stesso modo come ricostruito grazie alle immagini dei sistemi di videosorveglianza. Dopo avere svuotato in una garza in cotone il siero contenuto nella siringa, già pre-

cedentemente preparata, inseriva l'ago nel braccio del finto vaccinato senza iniettare alcunché e senza muovere lo stantuffo della siringa. La truffa è evidente, basta dare un'occhiata alle immagini registrate nel corso delle indagini. Gli agenti hanno intercettato la donna per diversi giorni riscontrando contatti tra l'infermiera e chi si sottoponeva al finto vaccino, disposto a sborsare 100 euro pur di ottenere il green pass.

Le indagini svolte hanno escluso il coinvolgimento dei medici che lavorano al centro vaccinale e dei funzionari responsabili. Tra i falsi vaccinati, oltre a Accetta e all'amico Tomasino, anche due parenti di quest'ultimo. Ci sarebbe un video su TikTok dove il leader No vax, finge di vaccinarsi con una boccetta di un prodotto per il corpo della Johnson&Johnson. «Anche Filippo Accetta si è vaccinato Johnson - dice nel video il leader no vax - poi dice che sono no Vax. Io mi vaccino perché credo al vaccino. Se non ci credete vedete. Mi sono vaccinato ora. Ho la febbre».



Filippo Accetta, leader No Vax

Gli agenti della Digos, oltre alle riprese video nel centro vaccinale, sono risaliti ai tre grazie a intercettazioni telefoniche ed ambientali che hanno consentito di accertare che l'infermiera avrebbe effettuato altre otto false vaccinazioni, due delle quali nei confronti di un'altra infermiera che operava presso la Fiera del Mediterraneo e di un poliziotto della questura

di Palermo: avrebbero pagato per potere ottenere il green pass. Il procuratore di Palermo Francesco Lo Voi, l'aggiunto Sergio Demontis e il sostituto Felice De Benedittis hanno disposto il sequestro dei dati informatici inseriti presso la "Piattaforma nazionale digital green certificate" del Ministero della Salute - con conseguente sospensione e blocco della loro operatività dei Green Pass di tutti i soggetti che hanno effettuato i falsi vaccini. Le indagini sulla truffa dei vaccini all'Hub della Fiera del Mediterraneo è solo agli inizi. Il sospetto è che ad avere pagato fino a 400 euro all'infermiera per la finta dose siano stati più degli undici finiti nell'indagine.

Dura la reazione dell'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza, non appena ha appreso la notizia del fermo dell'infermiera: «Le modalità con cui l'infermiera del civico di Palermo avrebbe assunto condotte criminose per favorire no-vax non sono solo incompatibili con l'esercizio di una professione sanitaria, ma indignano a fronte di una emergenza pandemica che paralizza il mondo ed espone al rischio della vita centinaia di milioni di persone. Auspicio una immediata reazione in sede disciplinare con l'avvio del procedimento di licenziamento. Ma non sono meno gravi le condotte irresponsabili di quanti hanno avuto vantaggio dalle prestazioni rese».

GLI ARRESTI

“Dosi nella bambagia” La gang dei finti vaccini tradita dalle telefonate

di Salvo Palazzotto

Un controllo al porto, a fine settembre, ha fatto scattare i sospetti. Filippo Accetta, uno dei leader palermitani del movimento No Vax, e i suoi tre figli avevano strani certificati che attestavano l'esito negativo del tampone: «Certificati verosimilmente alterati», ha scritto la Digos. Le intercettazioni disposte dalla procura hanno svelato il grande imbroglio delle false vaccinazioni: «La dottoressa vi aspetta là», diceva Accetta a uno dei figli mentre entrava all'hub della Fiera. La «dottoressa» era l'infermiera dell'ospedale Civico Anna Maria Lo Brano: scaricava il vaccino su una garza, poi faceva finta di iniettare la dose. Ogni giorno si dava un gran da fare, dietro pagamento di laute mazzette, da 100 a 450 euro: la telecamera piazzata dalla polizia ha permesso di documentare una decina di casi. E ieri, all'alba, la polizia ha dato esecuzione a un provvedimento di fermo emesso dal procuratore Francesco Lo Voi, dall'aggiunto Sergio Demontis e dal sostituto Felice De Benedittis.

In manette sono finiti il leader No Vax, l'infermiera e un amico di Accetta, Giuseppe Tomasino, commerciante di detersivi. Adesso sono accusati a vario titolo di corruzione, peculato e falso.

L'infermiera della Fiera
il commerciante
e il capopolo: i colloqui
che hanno svelato l'affare
Fino a 450 euro per
un'iniezione truffaldina



▲ **L'immagine**
Un momento del video (su www.palermo.repubblica.it) che mostra l'infermiera gettare una dose nel cotone

Il poliziotto coinvolto
«Siamo entrati nelle trame oscure e fraudolente di quei No Vax irriducibili che non esitano a violare la legge», dice il questore Leopoldo Laricchia. «Tra i fruitori del servizio ille-

cito purtroppo siamo incappati anche in un poliziotto – non usa mezzi termini il questore di Palermo – verrà disposta la sospensione dal servizio e dallo stipendio». Rischia lo stesso provvedimento un'altra infermiera dell'hub: anche lei si era rivolta alla spregiudicata collega Lo Brano. Ora tutti i beneficiari del falso vaccino sono indagati per concorso in falso, il loro Green Pass è stato già sequestrato.

L'infermiera del Civico si dava davvero un gran da fare per le false vaccinazioni. «Le indagini svolte – precisa Lo Voi – hanno permesso di escludere, allo stato, il coinvolgimento dei medici e dei funzionari responsabili dell'hub». Il commissario Covid di Palermo, Renato Costa, annuncia la costituzione di parte civile nel processo che si celebrerà: «Abbiamo fornito tutto il supporto possibile agli investigatori – spiega – si chiude un capitolo triste e, insieme, sconcertante. In questa vicenda tutti i lavoratori della Fiera del Mediterraneo ci sentiamo traditi e danneggiati».

Le intercettazioni
Quel giorno, di ritorno dalla Fiera – era il 10 novembre – Tomasino e Accetta erano soddisfatti: «Vedi che io nella bambagia ce l'ho visto buttare il...», diceva il primo. E Accetta confermava: «Pure a me». Aveva invece dubbi sul falso vaccino del figlio, che si sentiva male («È stravol-



📍 **In piazza**
Filippo Accetta sul palco davanti al Politeama durante una manifestazione contro vaccini e Green Pass (foto Mike Palazzotto)

to in faccia»). Tomasino lo rassicurava dopo una telefonata con l'infermiera: «Filippo, ci ho parlato, è rimasta sbalordita di quello che dici... ma dice che lei è sicura dei fatti suoi... dice che quello che lui sta

provando è una crisi di panico». Discutevano poi della seconda dose: «Dobbiamo pagare altri 400?», chiedeva Tomasino. Accetta si lamentava: «Io ho pagato 450», facendo riferimento alla quota per lui e i tre fi-

gli. «Non erano questi i patti», ripetevano. Ne avevano discusso con l'infermiera, che chiamavano «Ivana». E lei commentava con un'amica, a proposito di Tomasino: «Non mi piace come persona, per quello che gli ho sentito dire... non vedo l'ora di togliermeli dai piedi, questi». L'amica le suggeriva: «Perché tu non le conosci le persone, magari parlano di qua e di là... poi arriva... è meglio lasciare stare, non lo so perché».

Ieri, davanti alla gip Donata Di Sarno, l'infermiera ha ammesso di avere fatto solo le false vaccinazioni di Accetta e Tomasino, ma non per soldi, «solo per amicizia». Tomasino la smentisce, ha confessato: «Le ho dato 450 euro». I due restano in carcere. Oggi, l'interrogatorio di Accetta, www.repubblica.it

Fine anno col Covid

Con Omicron dilaga l'allarme ricoveri alla soglia del "giallo" Boom di tamponi in farmacia

di **Giulio Spica**

Omicron galoppa in Sicilia: a una settimana dalla scoperta del paziente zero, sono almeno dieci i casi già confermati a Palermo, quasi tutti slegati fra loro, e decine di campioni sospetti da Agrigento, Caltanissetta e altre province sono al vaglio dei cinque laboratori siciliani autorizzati alla ricerca delle varianti. Ma a riempire di nuovo i reparti di positivi è soprattutto Delta, la mutazione più diffusa anche nella sua versione Plus.

Una minaccia per l'Isola che viaggia stabilmente a una media di 1.400 contagiati al giorno e ormai è a un passo dallo sfioramento del secondo dei tre parametri che fanno scattare la zona gialla: ieri, con 538 ricoverati (10 in più), si è raggiunto il 14,7 per cento di occupazione nei reparti di area medica, a fronte del

tetto del 15. In ascesa anche l'occupazione in Terapia intensiva, che con 67 ricoverati (4 in più) sale al 7,5 per cento: il tetto da non superare è il 10.

Il ministero si aspetta un'ulteriore impennata in tutta Italia per la diffusione di Omicron e ha chiesto di aumentare le riserve di posti letto. In Sicilia sono una decina i casi di variante sudafricana, per la maggior parte sequenziati dal laboratorio Crq di Palermo, uno dal Policli-

Se si sforerà il tetto dei degenti in Terapia intensiva, la Befana porterà il giro di vite

nico. Molti dei contagiati sono persone che non hanno viaggiato né hanno riferito di avere avuto contatti con l'estero. Solo oggi ne conosceremo la diffusione percentuale sulla popolazione, con i risultati della nuova "indagine lampo" commissionata dal governo centrale alle Regioni.

Se è probabile che la Befana porterà il "giallo" in Sicilia, per Natale e Capodanno si scaldano i motori dei festeggiamenti. Il primo effetto è la corsa ai tamponi rapidi. «Nei fine settimana notiamo un aumento della richiesta tra il 15 e il 30 per cento», conferma Mario Bilardo, presidente dell'Ordine dei farmacisti a Palermo. «L'aumento delle prenotazioni – spiega – è dovuto soprattutto a chi lavora o studia fuori e rientra per le vacanze. Durante la settimana sono per lo più i lavoratori non vaccinati a richiederlo. Ci sono picchi nel weekend, quando



◀ **I test**
Un tampone anti-Covid: la paura della variante Omicron ha fatto aumentare la richiesta nei laboratori d'analisi e nelle farmacie

cie nel Catanese – lo stesso ho appena trovato tre alunni positivi nello stesso giorno».

La domanda di tamponi è aumentata soprattutto nelle ultime due settimane: «Oltre ai lavoratori non vaccinati, c'è chi chiede il test per una visita ambulatoriale o un ricovero. Poi ci sono i non vaccinati che si sottopongono al test per andare in palestra. Ma ci sono anche i vaccinati che lo fanno prima di partecipare a matrimoni ed eventi, anche se non è obbligatorio», spiega Nicola Locorotondo, titolare di un grande centro d'analisi a Palermo.

Un business, quello dei tamponi dei privati, che vale almeno 225mila euro al giorno: un test in farmacia costa in media 15 euro e se ne fanno anche 15mila. Altri 15mila al giorno sono eseguiti nei laboratori pubblici e nei drive-in, dove negli ultimi giorni sono tornate le file.

non si lavora ma c'è una maggiore tendenza all'aggregazione. Il test "last minute" si fa per partecipare a una festa, a un matrimonio o a un evento, visto che dà diritto a un Green Pass valido 48 ore».

In farmacia anche molti genitori con i figli: «Vengono appena c'è un caso in classe – racconta Gioacchino Nicolosi, presidente di Federfarmacia Sicilia e titolare di due farma-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai “neri” ai fan della Lega il fronte No Vax nato in chat

Il dirigente di Forza Nuova, i neonazisti ragusani ma anche l'eurodeputata ex salviniana
Ecco la rete sotterranea che diffonde sui social i suoi slogan contro la “dittatura sanitaria”

di **Alessia Candito**
e **Miriam Di Peri**

Le prime piazze sono state organizzate al Nord, ma lungo i canali dell'estrema destra il No Vax pensiero è arrivato rapido anche in Sicilia. Viaggia su Facebook, Telegram, per i più raffinati il russo Vkontakte, Tik Tok se deve parlare ai più giovani. La galassia degli scettici si espande sul web, si aggrega sui social, anche nell'Isola pesca a strascico fra complottisti di vecchia data, arrabbiati, delusi di varie sfumature politiche. Formazione affidata a blog che rilanciano interviste a sedicenti scienziati, gridano alla dittatura sanitaria che ha trasformato la democrazia in “democrazia”, scomodano a spro-

Massimo Ursino
leader dell'estrema
destra palermitana
è finito in carcere
per l'assalto
alla Cgil nazionale



▲ **I raduni** Una manifestazione di piazza dei No Vax a Palermo

posito filosofi per tratteggiare una presunta strategia di controllo di uomini e corpi, quello No Vax anche in Sicilia è un universo composito. E una miniera.

A lucrare sui refrattari alla vaccinazione non sono solo reti artigianali come quella tessuta dall'infermiera arrestata ieri, Anna Maria “Ivana” Lo Brano. Una rapida ricerca su Telegram basta per far saltare fuori almeno una ventina di gruppi – e molti sembrano aver base siciliana – su cui è possibile acquistare un Green Pass falso. La chat è pubblica, la transazione si effettua in privato. Prezzi, 100-150 per un certificato singolo, meno in caso di acquisto multiplo, salvo occasionali promozioni. Il pagamento? In bitcoin o altre criptovalute, Paypal, prepagate o buoni Amazon. Stima del business? Impossibile

da calcolare, al momento.

In tutta Italia le indagini sono in corso, regolarmente si chiudono pagine e chat e si aprono fascicoli. Ma ancor più difficile al momento è misurare gli introiti politici di chi con il mondo No Vax si mischia, ci flirta o semplicemente ammicca.

Nelle piazze degli arrabbiati anti-vaccino a fare la faccia cattiva c'è andata Forza Nuova. E il suo leader palermitano, Massimo Ursino, è finito in carcere per l'assalto romano alla sede della Cgil. Il selfie con cui si è auto-immortalato si è trasformato in una prova a carico, ma gli ha permesso di ramazzare like e apprezzamenti, come quello di Santo Li Pira, referente di Forza Italia a Bagheria, che sui social scriveva: «Mi dispiace tanto di non essere lì con voi, fratelli miei». Si scava ancora fra i seguaci

ragusani dell'ordine di Hagal, rete neonazista nazionale scopercchiata dalla procura di Napoli, che nella sua pubblica propaganda vaneggiava così: «Vaccinarsi significa accettare una modifica del proprio Dna».

Anche se ormai diserta le piazze, sul fronte No Vax è ancora attiva e operativa con i propri blog di riferimento la rete locale che fa capo al network della galassia nera FederAzione, che al Nord conta su una sezione degli Hammerskin, nostalgici delle Ss, e in Sicilia sui catanesi di Cervantes e sui palermitani di Audaces. Ed è proprio su questo confine che si passano – anche fisicamente – il testimone la destra di piazza e quella di governo.

Tra i fondatori del gruppo “nero” palermitano c'è anche Vittorio Accetta, figlio di quel Filippo finito ieri

in manette per i falsi vaccini all'hub, e che ha lambito il leader della Lega, Matteo Salvini. Galeotta la foto che li immortalava insieme – sorridenti e senza mascherina – scattata in occasione di una cena politica nello scorso agosto. A organizzarla, il deputato regionale Vincenzo Figuccia, segretario provinciale della Lega a Palermo, a cui Accetta – un tempo leader degli ambulanti, poi dei No Vax, che sognava una candidatura da consigliere comunale – era particolarmente legato. «Ultimamente si era dato ai No Vax», lo scarica adesso, imbarazzato, Figuccia.

Ma non è la prima volta che la strada della Lega incrocia quella dei No Vax. È il caso dell'eurodeputata Francesca Donato, candidata a sindaco di Palermo, eletta a Strasburgo

Uno dei fondatori
del gruppo
neofascista **Audaces**
è **Vittorio Accetta**
figlio del sindacalista
arrestato ieri

nelle file del Carroccio da cui si è poi dimessa: non fa mistero delle sue posizioni scettiche su vaccini e Green Pass. Un universo che trova sponde anche all'Assemblea regionale, nel gruppo di “Attiva Sicilia”, i deputati fuoriusciti dal Movimento 5Stelle che oggi sostengono il governo Musumeci. Gli unici all'Ars a protestare contro l'obbligo di esibizione della carta verde nei luoghi di lavoro. Per il deputato Sergio Tancredi, addirittura l'equivalente del tatuaggio imposto ai prigionieri dei campi di concentramento. Decisamente meno nette le posizioni degli altri componenti del gruppo, rimasti comunque compatti nel dire di no al Green Pass. Inclusa la compagna dell'assessore alla Salute e braccio destro di Musumeci, Ruggero Razza.

LOTTA AL COVID

Boom di casi: mai così tanti nel 2021. Domani riunione della cabina di regia e poi il Cdm per varare le misure per le Festività

Record contagi in un giorno

L'Italia sfonda la soglia dei 30mila casi in 24 ore. Non accadeva dal 21 novembre dell'anno scorso

ANDREA CAPELLO

••• L'Italia che si prepara a festeggiare il Natale fa registrare il più alto numero di casi di covid in 24 ore di tutto il 2021. I nuovi contagi superano la barriera psi-

cologica dei 30mila (30.798), non accadeva dal 21 novembre del 2020, prima dell'inizio della campagna vaccinale.

Grazie ai vaccini però il numero di pazienti ricoverati negli ospedali rimane largamente inferiore, anche se prosegue nella sua lenta risalita. Le terapie intensive infatti tornano sopra quota mille letti occupati (1.012) con un saldo di +25

e 96 ingressi giornalieri. Il trend di crescita - come si legge nel monitoraggio di Agenas - cresce in undici regioni mentre in altre quattro si registra un calo.

Il dato nazionale è stabile all'11%, superiore di un punto alla soglia di allerta

fissata al 10%. I ricoverati con sintomi invece sono 8.381. Una situazione non semplice davanti alla quale il governo sarà chiamato a prendere delle decisioni.

La data chiave è quella di domani, giovedì 23 dicembre con la cabina di regia che sarà seguita da un Cdm. A fare la differenza saranno i risultati della flash survey sulla diffusione in Italia della variante Omicron i cui risultati saranno resi noti nelle prossime ore. A tal proposito nel Lazio è stato registrato il primo caso autoctono. Si tratta di uno studente di Roma. Le sue condizioni di salute sono buone. Il giovane era già risultato positivo al Covid quindi si tratta di un caso di reinfezione, un ulteriore campanello di allarme relativo alla capacità di diffusione della nuova

variante.

Se la curva dei casi sale quella dei decessi la segue. L'ultimo bollettino ne riporta 153, numeri che non si vedevano dallo scorso maggio. E da qualche giorno è scattata la corsa al tampone con code alla farmacie. Secondo l'ultimo bollettino ne sono stati processati ben 851mila, un record assoluto che ha fatto scendere il tasso di positività al 3,6% (1,2%).

Lunedì è stato superato anche un altro primato, quello dei Green pass scaricati proprio dopo l'effettuazione di un test. Sono stati oltre un milione (1.034.214) a fronte dei 411mila certificati verdi da vaccino e dei 16mila da guarigione.

Fra le varie misure allo studio del governo, come noto, c'è anche quella dell'estensione del tampone ai vaccinati che vogliono prendere parte ai gran-

di eventi. Una possibilità su cui non solo la politica ma anche la scienza non parla con voce univoca. «Quello che io mi chiedo è: che messaggio diamo? Abbiamo detto: vaccinatevi e sarete più liberi. L'aspetto comunicativo ha il suo valore», la riflessione con *La Presse* dell'epidemiologo Pierluigi Lopalco. «Così facendo si darebbe più importanza al tampone che alla vaccinazione - prosegue - ma il primo è solamente uno strumento diagnostico». Secondo Giovanni Maga, direttore istituto genetica molecolare del Cnr, un compromesso potrebbe essere trovato nell'escludere da questa misura, qualora dovesse entrare in vigore, «chi ha fatto la dose di richiamo». In questo modo - dice - «si potrebbe evitare un intasamento della farmacie e limitare i disagi alle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Buona notizia

Grazie ai vaccini il numero dei ricoverati resta molto inferiore al 2020, anche se i malati in terapia intensiva crescono

Prevenzione

*Boom di test antivirali
Il tampone per accedere ai grandi eventi non convince né il mondo della politica né quello scientifico*

153

Decessi
Con il numero dei contagi e dei ricoverati sale pure quello delle vittime causate dal Covid. Un dato toccato l'ultima volta a maggio



Contagi record, salgono anche le vittime. L'ipotesi di allungare le vacanze di Natale per le scuole

I divieti per Capodanno

Le misure allo studio: senza tampone niente feste, terza dose dopo 4 mesi

di **Monica Guerzoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

Restrizioni e divieti per Capodanno. Il decreto sarà approvato domani ed entrerà in vigore il 27 dicembre. Potrà contenere misure drastiche per i non vaccinati e l'obbligo di tamponi per andare alle feste e ai grandi eventi anche per gli immunizzati. Per il 24

e il 25 solo raccomandazioni sulle tavolate in famiglia: numero ristretto di partecipanti e niente buffet. Ieri oltre 30 mila positivi e balzo di morti.
da pagina 2 a pagina 10

Domani il decreto del governo. Ieri oltre 30 mila contagi e 153 morti
E c'è chi chiede vacanze scolastiche più lunghe. I presidi: misura sbagliata

La terza dose dopo quattro mesi Pronta la stretta contro il virus

di **Monica Guerzoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Divieti e restrizioni per le feste di Capodanno, mascherine obbligatorie all'aperto in tutta Italia, terza dose anticipata da cinque a quattro mesi dopo l'ultima inoculazione, green pass valido soltanto sei mesi. Di fronte a una curva epidemiologica che si impenna e alle strutture sanitarie che rischiano di andare in affanno, il governo decide per una stretta rigorosa. Senza escludere misure drastiche per i non vaccinati, compreso il coprifuoco. Il decreto che sarà approvato domani garantirà l'apertura delle attività e dei negozi, ma non potrà non tenere conto di quanto sta accadendo nel resto d'Europa e nel nostro Paese dove i contagi superano quota 30 mila, i ricoverati in terapia intensiva sono mille e i morti 153. Le parole che il presidente del Consiglio Mario Draghi pronuncia di fronte all'assemblea degli ambasciatori segnano la strada: «La campagna di vac-

cinazione ci ha permesso di salvare vite e di riaprire l'economia, le scuole, i luoghi della nostra socialità. L'arrivo della stagione invernale e la diffusione della variante Omicron ci obbligano però alla massima cautela nella gestione dei prossimi mesi». Lo stesso premier ha sempre messo in cima alle priorità dell'esecutivo la presenza a scuola degli studenti, ma sarà la cabina di regia convocata a Palazzo Chigi a decidere se sia necessario prolungare le vacanze di due settimane come chiede Forza Italia.

I partiti

Ieri sera, dopo l'incontro con il leader dei 5 Stelle Giuseppe Conte e di Leu Roberto Speranza, il segretario del Pd Enrico Letta ha confermato «la preoccupazione per quanto sta accadendo e l'appoggio a una politica di misure severe». Il leader della Lega Matteo Salvini dice di essere

«contrario al tampone obbligatorio, altrimenti chi ha fatto tre dosi poi si chiede "perché ho fatto tutto questo?" e l'importante è che non ci siano chiusure a Natale, Capodanno, Epifania: lasciamo lavorare la gente», ma appare comunque possibilista quando spiega di essere «in attesa delle proposte».

Variante Omicron

Le prime evidenze sulla presenza della variante Omicron in Italia consegnate a Draghi dagli scienziati del Cts confermano la contagiosità del virus mutato e fanno presumere che entro la metà di gennaio possa esserci un nuovo picco. Di fronte a una situazione di massima allerta, gli esperti chiedono una spinta ulteriore



alla vaccinazione riducendo i tempi di intervallo per il richiamo e il booster. Ma anche restrizioni severe «per evitare gli assembramenti che potrebbero causare conseguenze gravi».

Richiamo a 4 mesi

Come già sta accadendo in altri Stati, il decreto potrebbe contenere il via libera a effettuare la terza dose quattro mesi dopo la seconda, in modo da ridurre il rischio per la mancata copertura vaccinale già evidenziata con il trascorrere del tempo rispetto alla variante Delta e adesso anche per la Omicron.

La carta verde

L'intervallo ridotto porta inevitabilmente a una validità inferiore del green pass rafforzato. Gli attuali 9 mesi vengono ormai ritenuti dannosi per garantire una «copertura» adeguata e sembra scontato che saranno ridotti a 6, se non

addirittura a 5.

Tampone alle feste

In discoteca, alle feste di Capodanno, agli altri eventi dove non è garantito il distanziamento anche chi è vaccinato dovrà presentare un tampone con esito negativo effettuato nelle 48 ore precedenti. Molti sindaci e governatori hanno già disposto divieti per i festeggiamenti in piazza ma se il quadro epidemiologico dovesse ulteriormente peggiorare non è escluso che il divieto valga per tutta Italia.

Coprifuoco

È escluso che possa essere fissato il coprifuoco per tutti, ma è aperta la discussione per imporlo a chi non è vaccinato.

Obbligo vaccinale

Alcuni ministri, in testa Renato Brunetta, premono per imporre l'obbligo vaccinale a tut-

ti i lavoratori. Una misura che scatterebbe a gennaio, dopo le festività natalizie. Ma potrebbe essere previsto entro la fine di dicembre per alcune categorie, i dipendenti dei locali pubblici dove si fa ristorazione e chi lavora a contatto con il pubblico, il front office della pubblica amministrazione.

Le vacanze scolastiche

La dichiarazione dell'infettivologo Massimo Galli sulla «necessità di pensare a una procrastinazione delle vacanze se le cose vanno male o malissimo», ha scatenato la polemica. La decisione non sarà certamente presa domani, perché «dipenderà dal picco della variante Omicron e solo nel caso di una impenata simile a quella attualmente in corso in Gran Bretagna, potrebbero essere valutate misure ulteriori mentre adesso non siamo in questa condizione», ha chiarito il

sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri. Ma è comunque un'ipotesi non scartata e per questo per il presidente dell'Associazione nazionale presidi Antonello Giannelli si tratta di «una misura senza alcuna utilità: la via maestra resta quella delle vaccinazioni».

Green pass a 6 mesi

Gli attuali 9 mesi di validità sono ormai ritenuti «dannosi»: saranno 6 o forse 5

Le misure

La linea dell'esecutivo

✓ Tampone negativo per i vaccinati per accedere a feste e grandi eventi e una semplice raccomandazione a limitare il numero delle persone nelle abitazioni: è questa la linea del governo in vista di Natale e Capodanno

Le restrizioni per il 31 dicembre

✓ Per il 31 dicembre ci sarà una stretta in aggiunta al divieto di festeggiare in piazza già deciso tramite ordinanza da molti sindaci e governatori. Il decreto del governo dovrebbe entrare in vigore dal 27 dicembre

Il super pass e la mascherina

✓ Resta valido l'elenco dei luoghi dove si può entrare solo con il super green pass: ristoranti al chiuso, cinema, teatri, cerimonie pubbliche. Si va poi verso l'obbligo di mascherina all'aperto anche in zona bianca



Milano Code per i tamponi rapidi in una farmacia del centro (Ansa)

851 mila
I tamponi (851.865) effettuati in tutta Italia nella giornata di martedì. Dall'inizio della pandemia i tamponi effettuati in Italia sono stati 131.557.823



OLTRE TRENTAMILA CASI IN UN GIORNO E 153 MORTI. TERAPIE INTENSIVE SOTTO PRESSIONE, PIÙ DI MILLE RICOVERI

“Tamponi anche nei luoghi a rischio”

Speranza in pressing dopo il boom di contagi. Draghi: Omicron ci obbliga alla massima cautela

PAOLO RUSSO

I contagi che superano quota 30 mila come non accadeva dal 21 novembre dello scorso anno e i ricoveri nelle terapie intensive che saltano l'asticella dei mille, tornando ai livelli di maggio, spingono l'ala rigorista del governo capeggiata dal ministro della Salute Speranza ad aumentare il pres-

sing sul tampone anche ai vaccinati nei luoghi chiusi, come cinema, teatri e pure ristoranti. - PAGINE 2-3

SERVIZI - PAGINE 2-5

Senza tregua

La pandemia accelera: più di 30 mila contagi in un giorno, record da oltre un anno il governo prepara la stretta: Speranza in pressing per i tamponi anche ai vaccinati

IL CASO
PAOLO RUSSO
ROMA

I contagi che superano quota 30 mila come non accadeva dal 21 novembre dello scorso anno e i ricoveri nelle terapie intensive che saltano l'asticella dei mille, tornando ai livelli di maggio, spingono l'ala rigorista del governo capeggiata dal ministro della Salute Speranza ad aumentare il pressing sul tampone anche ai vaccinati nei luoghi chiusi, come cinema, teatri e pure ristoranti. Un'idea che non piace affatto alle Regioni ma nemmeno a Forza Italia e parte del Pd, con il ministro della Cultura Franceschini in testa, per non parlare del leader della Lega Salvini. «Aver chiesto a 50 milioni di italiani di fare una, due o tre dosi e poi pensare di obbligarli al tampone per vivere vuol dire che qualcosa non va», ha detto dopo aver incontrato i suoi ministri.

questa volta in piena sintonia con il capo. E sui vaccini più che sui tamponi sembra voler ancora puntare forte Draghi, prima di tutto accelerando con la terza dose grazie all'accorciamento da 9 a 6 mesi della durata del Green Pass. Che continuerà invece ad essere valido 270 giorni per in viaggio in Europa, ha ribadito ieri la Commissione Ue.

«La campagna di vaccinazione ci ha permesso di salvare vite e di riaprire l'economia, le scuole, i luoghi della nostra socialità. L'arrivo della stagione invernale e la diffusione della variante Omicron ci obbligano però alla massima cautela nella gestione dei prossimi mesi», ha detto il premier nel suo intervento alla cerimonia di chiusura della conferenza degli ambasciatori italiani nel mondo.

E se il Green Pass a durata ridotta sembra quasi cosa fatta, prende più quota anche l'obbligo di mascherina all'aperto per tutti. Che gli esperti di Speranza giudicano però un palliativo. Così come, avendo a che fare con

Omicron, sarebbe a loro avviso anche l'arma del Green Pass ridotto. Questo perché la nuova variante bucherebbe fino al 65% la protezione alzata contro il contagio da due sole dosi del vaccino. In più gli ultimi studi sembrerebbero dimostrare una contagiosità anche di tre e più volte superiore alla Delta, per arrivare ai livelli del morbillo. Con la possibilità di contrarre il virus anche con piccole dosi di aerosol rimaste nell'aria al solo passaggio di un positivo. Queste cose i super tecnici di Speranza al ministro le hanno spiegate, perdurando il blackout con Palazzo Chigi. E la logica conclusione dell'analisi è che non essendo soste-



LA STAMPA

nibile un nuovo lockdown bisogna almeno perseguire una politica di limitazione del danno, puntando sui tamponi come barriera in più al dilagare del virus. Anche se alla fine il test obbligatorio anche per i vaccinati potrebbe scattare solo per concerti, discoteche e i veglioni di fine anno. Mentre il vaccino obbligatorio potrebbe arrivare per i lavoratori della ristorazione e il milione di dipendenti pubblici per i quali non è ancora scattato. Ma questo, così come il Green Pass rafforzato anche

per salire su treni ad alta velocità, navi ed aerei verrà deciso domani, nella cabina di regia dove planeranno i dati provvisori della flash survey dell'Iss, che dovrebbe dire a che punto è la diffusione di Omicron nel Paese.

Intanto oggi l'Aifa darà il via libera al vaccino Novavax che sfrutta la tecnica tradizionale delle proteine ricombinanti e che per questo piace agli scettici della vaccinazio-

ne, che sarebbero poi più numerosi dei No Vax veri e propri. L'autorizzazione arriverà non per i richiami ma solo per le prime dosi, a riprova che con il nuovo arrivato si punta ad assottigliare la schiera dei 5,8 milioni di italiani senza nemmeno una dose. —

Domani la cabina di regia: intesa sul Green Pass ridotto a sei mesi

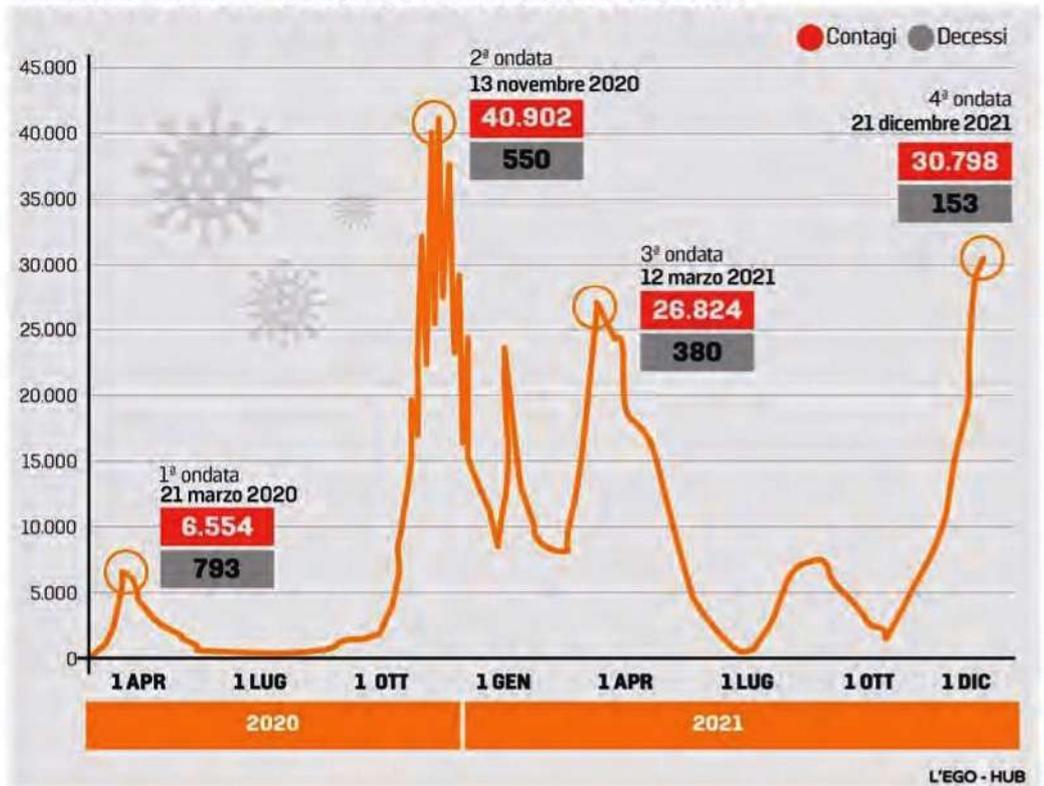
MARIO DRAGHI
PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO



Le vaccinazioni ci hanno permesso di salvare vite e riaprire l'economia, le scuole, la socialità

La diffusione della variante Omicron ci obbliga alla massima cautela nei prossimi mesi

L'ANDAMENTO DEI CONTAGI DA INIZIO PANDEMIA



Gli esodati del Green Pass

Con la validità ridotta da 9 a 6 mesi, in tre milioni restano senza certificato

IL CASO**PAOLO RUSSO**
ROMA

Hanno ottenuto il lasciapassare sanitario con la seconda dose fatta più di sei mesi fa e ora, con la più che probabile riduzione da 9 a 6 mesi del certificato verde, a gennaio rischiano di ritrovarselo di punto in bianco scaduto, se il governo non concederà loro una proroga per mettersi in regola. Sono circa tre milioni gli esodati del Green Pass, che dopo Capodanno potrebbero vedersi sbarrata la porta per sedersi al bar o al ristorante o per andare a vedere un film. O addirittura a lavorare, nel caso di sanitari, forze dell'ordine, insegnanti e personale della scuola. Svaghi e attività consentiti solo a chi possiede il Green Pass «rinforzato».

I conti sono presto fatti. A ieri, gli italiani che hanno mostrato il braccio per fare il booster erano 15 milioni e 372mila. Al 30 giugno, quindi sei mesi fa, si erano vaccinati con due dosi in 18 milioni, tolti quelli che la terza dose l'hanno già fatta ne restano 3 milioni e 372mila. Tolti qualche under 18 che non è tenuto a mostrare il Green Pass si arriva appunto ai tre milioni di esodati in attesa di una sanatoria se, come appare sempre più probabile,

il Consiglio dei ministri di giovedì deciderà di abbassare a sei mesi la durata del Green Pass.

Del resto a gennaio non sarà semplice ottenere in tempi rapidi il booster visto che a doverlo fare saranno la bellezza di 15 milioni e mezzo di italiani. Un imbuto vaccinale che richiederà di mandare al massimo dei giri la macchina vaccinale, che oggi viaggia al ritmo di circa mezzo milione di somministrazioni al giorno, prime e seconde dosi comprese, ma con un calo costante nei week end e nei festivi.

L'accelerazione rischia però di perdersi definitivamente alle spalle quei nove milioni di anziani che ancora non si sono fatti avanti per proteggersi con la terza dose. Tanti sono infatti gli over 60 che rischiano di affrontare a petto nudo la Omicron, destinata a diventare presto prevalente anche nel nostro Paese, con una contagiosità tre volte tanto la Delta e con la capacità di «bucare» nel 65% dei casi le difese anticorpali alzate da due soli dosi. Mentre il booster, dicono gli studi dell'Iss, riportano la copertura al 75% per quanto riguarda il contagio e al 93% rispetto al rischio di malattia grave. Ed è inutile ricordare che il fattore età incide

come pochi nel portare poi al ricovero o alla morte.

Nonostante questo però ancora ieri risultavano senza booster il 32,3% degli ultraottantenni, pari a un milione e 477mila persone, il 50,5% degli over 70, ossia 3 milioni e 39mila teste e il 59,8% dei sessantenni, altri 4 milioni e 159mila, per un totale appunto di 9 milioni. Questo parlando di medie, perché poi come sempre quando si parla di sanità la situazione cambia radicalmente da Regione a Regione.

La campagna per la terza dose agli ultraottantenni viaggia infatti al 79 e passa per cento in Toscana e al 77,5% in Emilia Romagna, ma precipita al 40,5% in Sicilia e al 45,7% in Calabria. Per gli over 70 a stare messe meglio sono Trento, con il 65% di «boosterizzati» e Bolzano, che pur essendo notoriamente terra di no vax viaggia al 61%, nettamente sopra la media nazionale del 49,5% per questa fascia di età. Che però è coperta solo al 34,1% in Friuli Venezia Giulia e al 34,4% in Sicilia.

Classifica che resta quasi immutata nel campionato della terza dose degli over 60, dove a fare meglio sono sempre Trento e Bolzano, entrambe con il 52,9% di vacci-



LA STAMPA

nati, mentre in coda sono ancora una volta Sicilia e Friuli, rispettivamente con il 28,5 e il 29,7%.

Resta da capire il motivo di tanta resistenza a fare la terza dose da parte di chi con la Omicron rischia di più a restare con la guardia bassa. Da un po' di giorni nei siti regionali si trova disponibilità quasi solo del vaccino Moderna, che trova però poco favore tra il popolo dei vaccinand, probabilmente condizionato dalla rampante campagna comunicativa di Pfizer nell'esaltare l'efficacia del proprio

antidoto, in realtà equiparabile a quello della consorella americana.

Ma il problema sono anche i medici di famiglia, che avrebbero dovuto contattare i loro assistiti in ritardo con il booster, rimasti però in panchina perché le Regioni non hanno comunicato loro l'elenco degli assistiti ancora senza copertura da chiamare. Ennesima riprova di una sanità a digitalizzazione lenta. —

18 mln

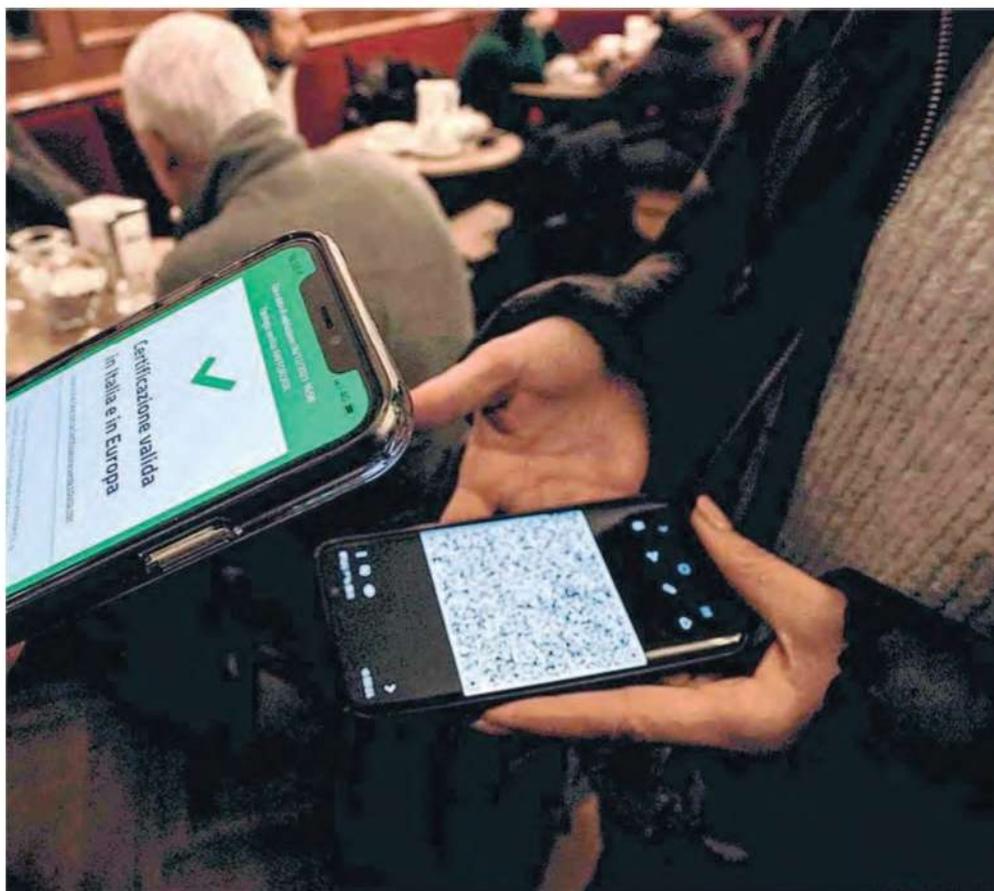
Gli italiani con doppia vaccinazione a giugno ma oggi solo 15 milioni hanno la terza dose

9 mln

Sono gli over 60 che ancora non hanno fatto l'ultimo richiamo vaccinale

93%

È la probabilità di non ammalarsi in modo grave con il booster di Moderna



La probabile riduzione della validità del Green Pass sarà discussa in questi giorni dal Governo



È la pandemia dei bambini record di casi alle elementari Già vaccinato solo il 2,5%

L'Iss: il 28% dei nuovi contagi in età scolare. E l'incidenza tra 5 e 11 anni è la più alta di tutte. Le classi in Dad salgono a diecimila. Sileri: rischio scuole chiuse fino a metà gennaio. I presidi: inutile

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – «Caro direttore, i dati del monitoraggio settimanale confermano l'andamento in crescita della curva epidemica e i valori più alti si registrano in età pediatrica... Per questo è fondamentale evitare situazioni di assembramento come recite e feste». Il governatore della Puglia, Michele Emiliano, prova a intervenire così, chiedendo al direttore dell'ufficio scolastico regionale di annullare recite e feste natalizie. Perché c'è da prendere atto del fatto che delle 384.000 persone attualmente positive in Italia, circa 100.000 (più di 1 su 4) sono minorenni. E di questi, il 51% sono bambini tra i 5 e gli 11 anni, la fascia d'età che ha solo da qualche giorno cominciato le vaccinazioni. E a ritmo neanche tanto veloce, il 2,5% della platea (3,6 milioni).

Il virus, dunque, corre soprattutto tra i banchi di scuola, più alle elementari che alle medie e negli istituti superiori visto che tra i 12 e i 19 anni ben 8 su 10 hanno ricevuto almeno la prima dose. Sono almeno 10.000 su 400.000 le classi tornate alla didattica a distanza e moltissimi i genitori che hanno deciso di far cominciare le vacanze natalizie ai loro figli con qualche giorno di anticipo. E si profila anche il possibile posticipo del rientro in classe. Non lo esclude il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri: «Vediamo quale sarà la situazione tra una settimana, è chiaro che se la curva dovesse andare fuori controllo soprattutto

nelle fasce non vaccinate la chiusura delle scuole fino a metà gennaio sarebbe il minore dei mali». Un'ipotesi che però non piace ai presidi. «Una iniziativa del genere non porterebbe grandi risultati – dice il presidente dell'Anp, Antonello Giannelli – A meno che non venga messo a punto un piano in cui si stabilisce che nelle scuole si rientra il 18 gennaio, ma con tutti i ragazzi vaccinati».

Se la pandemia in Italia in queste ultime settimane è dunque soprattutto quella dei bambini, proprio i più piccoli (molto spesso asintomatici o con sintomi lievi facilmente confondibili con quelli di un raffreddore o di un'influenza) rischiano in queste festività di fine anno di trasformarsi in un insidiosissimo volano dell'infezione. Perché non immunizzati, difficilmente contenibili nei movimenti, impossibili da tenere a distanza o con la mascherina in pranzi e cene di famiglia. Da qui, per evitare di trasformare tombole, cenoni e scambi di doni tra nonni e nipoti in potenziali focolai di Covid, l'invito degli esperti di sottoporre anche i bambini. anzi, soprattutto i bambini – a un tampone prima delle feste.

Impressionante l'impennata della curva dei contagi tra i più piccoli (sotto i 12 anni) dal primo novembre ad oggi con una crescita esponenziale e doppia rispetto alla fascia 12-19 anni. Tanto da arrivare la scorsa settimana ad un'incidenza settimanale di 317 casi ogni 100.000 bambini tra i 6 e gli 11 anni, poco me-

no del doppio rispetto a quella della popolazione generale italiana attestata a 195 nuovi positivi ogni 100.000 abitanti. L'escalation, partita ai primi di novembre (quando la media dei casi in questa fascia di età era a 47) non si è mai fermata, seguita dalla fascia tra i 12 e i 19 anni che nell'ultima settimana ha sfiorato i 300 casi ogni 100.000.

Malattie che nella maggioranza dei casi vengono superate senza complicazioni anche se, nelle ultime settimane, si è rilevato un aumento delle ospedalizzazioni tra i piccolissimi, sotto i tre anni: ancora ieri, dopo la bimba di 6 mesi portata d'urgenza da Cosenza al Bambino Gesù di Roma, e ricoverata in terapia intensiva, altri due neonati positivi di pochi mesi sono stati ricoverati a Reggio Calabria.

192.000 bambini tra i 5 e gli 11 anni vaccinati nei primi 5 giorni della campagna a loro riservata soddisfano il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli: «Credo sia un dato che vada salutato con assoluto piacere e conferma sensibilità dei genitori per offrire ai propri bambini la tutela della salute». E l'assessore alla Salute del Lazio, Alessio D'Amato, lancia un appello: «Approfittiamo delle vacanze per vaccinare i nostri bambini».



“Il Cts non ha mai validato le mascherine chirurgiche”

SCUOLA *Esposto contro il Miur: “Non sono Dpi, l’epidemia è colposa”*
Gli scienziati: “Sono equiparate”. Ipotesi rientro posticipato in classe

» **Alessandro Mantovani**

I contagi che galoppo tra i bambini e ragazzi alimentano un dibattito che potrebbe condurre al prolungamento delle vacanze scolastiche di Natale. Per il terzo anno di fila, la scuola pagherebbe un prezzo elevato al Covid-19 e alla mancanza di interventi strutturali sugli istituti e sui trasporti, per non dire del tracciamento dei contatti saltato in quasi tutto il Paese, con buona pace dell’impegno assunto dal generale Francesco Paolo Figliuolo di dare una mano alle Asl. Non c’è ancora nemmeno il previsto (e finanziato) monitoraggio dell’epidemia e nessuno sa se i contagi avvengano davvero nelle scuole o fuori.

C’È POI UN ESPOSTO che mette in discussione le mascherine chirurgiche distribuite agli insegnanti, al personale scolastico e agli stessi allievi dai 6 anni in su, nonché a milioni di lavoratori di altri settori. Come rilevano gli esponenti, non sono dispositivi di protezione individuale (Dpi) ai sensi del decreto 81/2008 sulla sicurezza sul lavoro. “Non proteggono l’utilizzatore/lavoratore da Sars-Cov2 né dalle sue varianti. Proteggono solo le persone che sono nello stesso ambiente, ma la loro efficacia dipende anche

dal corretto utilizzo che ne fanno tutti gli altri”, scrive l’ingegner Antonio Ceccarelli di Frosinone nella perizia allegata all’esposto.

A differenza delle Ffp2, delle Ffp3 o delle N95, le mascherine chirurgiche non proteggono chi le indossa, ma chi sta di fronte. Infatti le usano i chirurghi per non infettare i pazienti e si mettono ai pazienti potenzialmente infetti per non contagiare gli operatori. Così l’esposto, a firma dell’avvocato Vincenzina Salvatore di Avellino e dei professori Domenico Tiziano e Silvio Maglio del Comitato IdeaScuola, ipotizza addirittura il reato di epidemia

colposa a carico dei responsabili del ministero dell’Istruzione, della Salute e del Comitato tecnico scientifico. Risale però ai primi di maggio 2021 e non ci risulta che siano in corso indagini della Procura di Roma.

Le mascherine chirurgiche sono diventate Dpi con il decreto legge 18 del 17 marzo 2020 detto “Cura Italia”, risalente alla prima ondata e convertito nella legge 27 del 24 aprile 2020. L’articolo 5-bis comma 2 dice che “fino al termine dello stato di emergenza (...) è consentito l’utilizzo di dispositivi di protezione individuale di efficacia protettiva analoga a quella prevista per i dispositivi di protezione individuali previ-

sti dalla normativa vigente. L’efficacia di tali dispositivi è valutata preventivamente dal Comitato tecnico-scientifico”. Più avanti, all’articolo 16, il decreto Cura Italia stabilisce che sempre “fino al termine dello stato d’emergenza” tuttora vigente “per tutti i lavoratori e i volontari, sanitari e no, che nello svolgimento della loro attività sono oggettivamente impossibilitati a mantenere la distanza interpersonale di un metro, sono considerati dispositivi di protezione individuali (Dpi) le mascherine reperibili in commercio, il cui uso è disciplinato dall’articolo 5 bis comma 3”, che non è il comma 2 di cui sopra ma il successivo. Che prescrive: “È consentito fare ricorso alle mascherine chirurgiche, quale dispositivo idoneo a proteggere gli operatori sanitari”.

Il punto è questo. Secondo gli esponenti, senza valutazione del Cts, le mascherine chirurgiche non sono Dpi, con tutto quello che ne consegue. Il Cts però la vede diversamente. A seguito di un accesso agli atti degli esponenti e di una successiva diffida, il Comitato si è appositamente riunito il 23 marzo scorso e ha scritto: “L’utilizzo di mascherine da parte dei lavoratori – si legge nel verbale – è disciplinato, invero, da altra norma del medesimo decreto legge, l’articolo 16, il quale non prevede uno specifico coinvol-



gimento del Cts e, comunque, stabilisce l'uso da parte dei lavoratori cui si riferisce il comma 3 dell'art. 5 bis, ossia per l'appunto delle mascherine chirurgiche". Dunque, secondo il Cts, la valutazione è richiesta solo per altri tipi di mascherine, forse quelle di stoffa che chiamavamo "di comunità", mentre per le chirurgiche l'articolo 16 ha stabilito l'equiparazione con

i Dpi. Sia pure solo "fino al termine dello stato d'emergenza".

Forse prima o poi dovrà pronunciarsi un magistrato, nel frattempo esponenti di rilievo della comunità scientifica chiedono di rendere obbligatorie, a prezzo calmierato, le mascherine Ffp2 o equiparate. Nelle scuole e non solo.

L'OBBLIGO DI TEST IN ALTRI SETTE PAESI D'EUROPA

ULTERIORI sette Stati dell'Ue (Portogallo, Grecia, Cipro, Austria, Irlanda, Lettonia, Svezia) si mettono in scia alla decisione italiana, inizialmente contestata da Bruxelles, d'introdurre almeno sino alla prima settimana di gennaio l'obbligo del tampone per qualunque viaggiatore, incluso all'interno dei confini dell'Unione europea.



IL CONTAGIO GLOBALE

Nel mondo i contagiati sono quasi 274 milioni Ema: «Preoccupante situazione epidemiologica»

La Francia accelera per il green pass. E la Germania richiude gli stadi

■ Come se tutti gli indonesiani, neonati e centenari compresi, si fosse contagiato. E parliamo della quarta nazione più popolosa al mondo. Il bilancio mondiale del Covid ha ormai numeri giganteschi: quasi 274 milioni di contagiati dall'inizio della pandemia (per la precisione 273.900.334), con 5.351.812 morti, come tutta la Norvegia. L'Oms ha fatto anche un censimento globale dei vaccini: finora sono state somministrate 107,61 dosi di vaccino per ogni 100 abitanti e nel mondo ci sono 44,86 persone pienamente vaccinate ogni 100 abitanti.

Eppure secondo l'Oms, che ci fornisce questi dati spaventosi, ci sarebbero dieci nazioni con zero contagi. Certo, stiamo parlando di remote isolette in alcuni casi quasi sconosciute (Tuvalu, Niue, Tokelau, Sant'Elena, Pitcairn, Nauru, Stati Federati di Micronesia, Kiribati) e di due Paesi come Corea del Nord e Turkmenistan sulla bontà delle cui statistiche è il caso di dubitare.

Insomma, un contagio (quasi) globale. Che ora incombe sulle feste natalizie. Per le quali l'Ema, l'agenzia

medica europea, invoca cautela: «A un anno dalla prima approvazione del vaccino non avrei creduto ci trovassimo ancora in una epidemia, ma come tutti sapete la situazione epidemiologica rimane estremamente preoccupante in Europa e la variante Omicron è diventata la variante predominante in un numero crescente di paesi», dice la direttrice Emer Cook, che consiglia a tutti «di seguire le indicazioni delle autorità nazionali e locali».

E i vari Paesi si muovono eccome. Nel Regno Unito che ieri ha annunciato lo stanziamento di un miliardo di sterline per sostenere le aziende in crisi, gli scienziati (e molta parte dell'opinione pubblica) sono perplessi di fronte alla decisione del governo di Boris Johnson di non decidere ancora nuove strette: «Ci sono ancora 24-36 ore per decidere», ammonisce il professor Jeremy Farrar, infettivologo ed ex consulente di Bojo sulla pandemia. E la Scozia ha cancellato l'Hogmanay, la tradizionale celebrazione del Capodanno come ha fatto Londra per l'evento di fine anno a

Trafalgar Square.

In Germania una riunione Laender-governo ha ieri varato nuove misure in vista delle feste: a partire dal 28 dicembre riunioni al massimo con dieci persone (se vaccinate), Capodanno in piazza vietato e partite di calcio a porte chiuse. «Non è tempo di party», taglia coerto il successore di Angela Merkel, Olaf Scholz. La Francia pensa al Green pass: dovrebbe decidere un consiglio dei ministri straordinario il 27 dicembre, in modo che il provvedimento possa essere discusso la stessa settimana in Parlamento. La premier svedese Magdalena Andersson ha annunciato nuove regole più stringenti, con una maggiore diffusione al lavoro da casada casa e solo servizio al tavolo in bar, ristoranti e ai grandi eventi. La Catalogna sembra intenzionata a reintrodurre misure dure come il lockdown e il coprifuoco. E a causa del diffondersi della variante omicron la Nuova Zelanda ha rinviato di circa un mese l'attesa riapertura delle frontiere.



CACCIA AL TEST Una coda di auto per un tampone «drive thru» in Virginia



Picco dei contagi, ipotesi terza dose dopo quattro mesi

► Sileri: «Scuola, con 100 mila positivi valutiamo il rinvio delle riaperture». Ieri oltre quota 30mila

ROMA Il governo accelera sulla terza dose: tagliando a 5-6 mesi la validità del Green pass e riducendo a 4 mesi l'intervallo tra seconda e terza inoculazione di vaccino. Gli esperti, infatti, ritengono il booster l'unico scudo contro la variante Omicron. Sileri: «Scuola, valutare il rinvio della riapertu-

ra con 100 mila positivi».

**Gentili, Loiacono,
Malfetano, Mozzetti
e Savelli da pag. 4 pag. 7**

La lotta alla pandemia

Sprint sulle terze dosi l'ipotesi di anticipare il booster a quattro mesi

► Per spingere i vaccini l'esecutivo taglierà anche a 150-180 giorni la durata del Pass ► Domani il decreto di Natale: il certificato rinforzato verrà esteso ad altre categorie

LA STRATEGIA

ROMA Il governo accelera sulla terza dose. E lo fa in due mosse: tagliando da 9 a 5-6 mesi la validità del Green pass e riducendo a 4 mesi l'intervallo tra la seconda e la terza inoculazione di vaccino. Gli esperti, infatti, ritengono che il booster sia l'unico scudo in grado di frenare l'avanzata della variante Omicron. E di permettere all'Italia di conservare quel vantaggio, rispetto agli altri Stati europei, che

almeno per il momento tiene lontana dal nostro Paese l'ipotesi di nuovi lockdown con coprifuoco, divieti di spostamento tra Regioni, chiusure e altre misure che i cittadini hanno subito l'inverno scorso, prima del successo (con 47 milioni di persone immunizzate) della campagna vaccinale.

Attualmente sono poco più di 15 milioni gli italiani che hanno fatto ricorso alla terza dose. Troppo po-

chi, secondo gli esperti, tanto più che ieri i nuovi positivi sono stati 30.798 (il dato più alto dal novembre 2020), i morti 153 (non se ne registravano così tanti dal 27 maggio) e i ricoveri in terapia intensiva



hanno sfondato quota mille (1.012). Da qui il piano, esaminato in queste ore dall'Aifa (l'Agenzia del farmaco) e dal commissario straordinario Francesco Figliuolo che deve fare i conti con le scorte di booster disponibili, di ridurre da 5 a 4 mesi il tempo che deve intercorrere tra la seconda e la terza somministrazione.

GLI ESEMPI

In Europa già diversi Paesi hanno intrapreso questa strada per contrastare Omicron. Il primo è stato il Regno Unito dove la variante sta stracciando ogni record (90mila nuovi positivi) e ieri è stata la volta della Germania, dove la commissione tedesca sui vaccini (Stiko) ha raccomandato di somministrare la terza dose a tre mesi dalla seconda. E della Svizzera, che da 6 mesi di intervallo è scesa a quattro.

In parallelo, per spingere i cittadini a fare il booster, il decreto di Natale - in agenda domani dopo il sequenziamento "flash survey" dell'Istituto superiore della Sanità (Iss) che offrirà il quadro del tasso di penetrazione e diffusione di Omicron in Italia - conterrà la sforbiciata alla validità del Green pass. Questo perché, riducendo a 5-6 mesi la durata del lasciapassare verde, i milioni di cittadini che si sono vaccinati tra fine estate e l'inizio dell'autunno saranno costretti a effettuare la terza dose senza aspettare febbraio o marzo. L'obiettivo: ridurre le ospedalizzazioni,

visto che il booster secondo i dati disponibili abbatte di 9-10 volte il rischio di forme gravi di Covid.

LE ALTRE MISURE

Come ha anticipato Draghi lunedì, per alzare il muro anti-Omicron e scongiurare nuove chiusure, il governo sta studiando nuove misure. La più importante è l'estensione del Super Green pass al mondo del lavoro pubblico e privato, dopo aver già reso obbligatorio il vacci-

no al personale sanitario e scolastico e alle forze dell'ordine. La Lega però frena e non è escluso che alla fine il lasciapassare rafforzato venga esteso solo ai lavoratori pubblici e privati a contatto con il pubblico, come dipendenti statali nei front-desk, cassieri, ristoratori, camerieri, etc.

E mentre si dà per certo l'obbligo della mascherina all'aperto su tutto il territorio nazionale (già si sono mossi numerosi Comuni e Regioni), è considerata probabile una disposizione che renderà necessaria la mascherina Ffp2 (che offre una protezione oltre il 90%) per salire su bus e metro e per entrare in tutti i luoghi al chiuso aperti al pubblico come cinema, teatri, musei e palazzetti dello sport. E' data invece in calo, vista la contrarietà del ministro della Cultura Dario Franceschini, del responsabile della Pa Renato Brunetta, di Matteo Salvini e dei governatori regionali, l'ipotesi di rendere obbligatorio il tampone (anche per chi ha il Super Green pass) per andare al ci-

nema o a teatro. Regge ancora però l'ipotesi di imporre il test (associato al vaccino) nei luoghi al chiuso senza posti pre-assegnati, come veglioni, discoteche e grandi eventi a rischio-assembramenti. In più, si va verso il divieto (già introdotto in molte città) delle feste in piazza per Capodanno.

In base a quanto profonda si rivelerà la penetrazione di Omicron in Italia, il governo adotterà inoltre un'estensione del Super Green pass. Si studia l'ipotesi di renderlo obbligatorio per navi, treni a lunga percorrenza, aerei e per entrare nei centri commerciali. E' invece accantonata l'ipotesi di imporre il lasciapassare rafforzato agli studenti.

Per la cena della Vigilia e il cenone di capodanno in famiglia ci saranno solo raccomandazioni, come quella del sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri: «A casa mia non farei entrare i No vax, il cenone è meglio farlo tra vaccinati».

**Alberto Gentili
Francesco Malfetano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I NUOVI POSITIVI
SALGONO A 30.798
(MAI COSÌ TANTI DA UN
ANNO), 153 DECEDUTI
E TERAPIE INTENSIVE
OLTRE QUOTA MILLE**

**VERSO IL DIVIETO
GENERALIZZATO DELLE
FESTE IN PIAZZA
IL SUPER PASS
PER TRENI VELOCI
E CENTRI COMMERCIALI**



**DRAGHI E LE SFIDE
DEL 2022: SERVIRÀ
COLLABORAZIONE**

Alla Farnesina il premier Draghi si rivolge agli ambasciatori: «Collaborazione sulle sfide anche nel 2022»



Gli under 18 dimenticati «Ema autorizzi la terza dose»

IL FOCUS

ROMA C'è un buco nel sistema di difesa degli italiani dall'assalto della variante Omicron. Non c'è immunologo o epidemiologo che non sostenga che senza la terza dose di vaccino aumentano i rischi di essere colpiti in modo pesante dal Covid. Eppure, un'importante fetta della popolazione, pari a circa 4 milioni di persone, al momento non può essere immunizzata con il richiamo o booster. Sono i ragazzi dai 12 ai 17 anni che tra l'altro, al pari dei bambini tra i 5 e gli 11 anni, non vengono risparmiati dai contagi. Anzi. Ma l'Ema, l'agenzia del farmaco europea, non ha ancora dato il via libera alle autorità sanitarie dei vari Paesi dell'Unione per procedere con la somministrazione della terza dose. Da qui lo stallo. Fonti dell'agenzia europea fanno sapere: «Al momento non è in corso una valutazione. Ci penseremo e vedremo se ci sono le condizioni per l'approvazione». Potrebbe essere tardi, però. Il contagio corre tra i più giovani, specie nelle scuole e bisognerebbe interveni-

re al più presto.

Lo sa bene il governo, che è tornato alla carica l'altro giorno con il ministro Roberto Speranza e anche l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato, uno dei primi a battersi perché venisse "liberalizzata" la data per la terza dose. «Faccio un appello», dice D'Amato, «affinché si definisca la fascia dei 12-17enni perché attualmente è una finestra non coperta dalla dose di richiamo. Stiamo attendendo la decisione dell'Ema». E ancora: «Notiamo che il virus sta correndo nelle fasce non vaccinate. Credo che questo tema dovrebbe essere affrontato rapidamente. So che l'Ema sta lavorando e il ministro della Salute è sensibile a questo tema. Parliamo nel Lazio di almeno 400 mila persone». E, appunto, «di 4 milioni a livello nazionale». Di questi, almeno un milione potrebbero fare la terza dose a gennaio: il grosso delle vaccinazioni infatti (partite ad inizio giugno per gli esami di maturità) è stato fatto tra luglio e agosto.

I REPORT

Nell'ultimo rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) è stato rilevato che l'efficacia dei vaccini anti Covid scende dal 74 al 39% a 5 mesi dalla seconda dose. Resta tuttavia elevata la protezione dalla malattia severa, pari al 93% entro i 5 mesi dal completamento del ciclo vaccinale di base e all'84 per cento oltre i 5 mesi (rispetto ai non vaccinati). Grazie alla dose di richiamo o booster, in base ai dati diffusi dell'Iss, l'efficacia nel prevenire il contagio e i casi di malattia severa salgono rispettivamente al 77 e al 93%. Numeri che valgono per gli adulti, ma anche per i ragazzi: è vero che, in generale, la forma di contagio tra gli under 18 è più lieve, ma è vero anche che - specie sotto le feste di Natale - i ragazzi entrano in contatto con i nonni, i parenti, gli amici quando vanno ad una festa. Una potenziale "bomba", dalla quale non siamo protetti.

A. Gen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESSING DEL GOVERNO MA L'AGENZIA DEL FARMACO PRENDE TEMPO: «VALUTEREMO IN BASE AI DATI»



Vaccinazioni per la maturità



La corsa del virus

Primo caso "nato" in Italia «Omicron sta circolando dall'inizio di novembre»

► Un giovane romano positivo ma senza contatti con soggetti arrivati dall'estero ► L'infettivologo Bassetti: questo certifica che non siamo in vantaggio sulla variante

IL FOCUS

ROMA «Era solo questione di tempo». A guardare i dati del resto del mondo infatti, che la variante Omicron mettesse radici anche in Italia era tutto sommato scontato. Così non stupisce affatto gli esperti che ieri a Roma sia stato individuato il primo caso autoctono. Vale a dire che per il contagiato in questione non risultano contatti con soggetti provenienti da paesi in cui la variante è già prevalente o quasi. E quindi di fatto il caso si è sviluppato "interamente" in Italia.

Il paziente è uno studente maggiorenne, già vaccinato con due dosi AstraZeneca e positivo (poi guarito) ad agosto con Delta, che non ha effettuato viaggi negli ultimi 14 giorni e che si è sottoposto al tampone - poi sequenziato - dopo aver lamentato spossatezza. «Lo studente, molto collaborativo - come ha fatto sapere ieri l'unità di crisi della Regione Lazio - vive con i genitori dai quali riferisce di essersi correttamente isolato

e gli stessi risultano negativi al tampone». Cinque giorni prima dell'esito del test però, lo studente aveva partecipato assieme a 4 amici (tutti positivi, con tampone in corso di sequenziamento) ad una festa in un locale del centro di Roma. Chiaramente i partecipanti erano tanti e ora si stanno ricostruendo i tracciamenti ma, appunto, fino ad ora nessuno dei contatti ha riferito di viaggi all'estero.

LA CIRCOLAZIONE

«Ribadisco: Era solo questione di tempo. Ma è comunque un campanello d'allarme - spiega Matteo Bassetti, primario del reparto di Malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova - vuol dire che, anche per chi avesse mantenuto qualche dubbio, non è più possibile pensare che siamo in vantaggio rispetto alla variante». E infatti dall'assessorato alla Sanità della Regione fanno sapere che la variante potrebbe girare da molto prima rispetto a quando è stata rilevata ufficial-

mente attorno alla fine del mese di novembre.

«A questo punto è ragionevole pensare che Omicron circolasse in Italia almeno dall'inizio di novembre, forse anche prima - ragiona sempre Bassetti - Un "dettaglio" che con ogni probabilità ci è sfuggito perché non sequenziamo abbastanza a differenza di Regno Unito e Danimarca».

IL SEQUENZIAMENTO

La Penisola del resto è dietro a tutti in termini di sequenziamento, e cioè per quanto riguarda l'analisi genica dei tamponi positivi raccolti ogni giorno (quindi definendo qual è la variante rilevata). Secondo la banca dati internazionale GISAID, la rete di 70 laboratori italiani coordinata dall'Istituto superiore di sanità, negli ultimi 30 giorni ha sequenziato lo 0,9% dei casi certificati, mentre la Danimarca il 16% e il Regno Unito il 10%. Vale a dire che non abbiamo avuto contez-



za della presenza di Omicron fino al 27 novembre solo perché non avevamo un sistema capace di intercettarlo. Per cui è appunto presumibile che la variante circolasse da più tempo. «Almeno un mese in più» come ha spiegato Bassetti. Per lo stesso motivo è fondamentale la flash survey che il ministero della Salute e l'Iss hanno condotto lunedì e i cui risultati sono attesi domani sul tavolo della cabina di regia convocata da Mario Draghi. L'indagine rapida permetterà di avere una stima precisa della circolazione di Omicron nella Penisola,

di fare delle previsioni sull'andamento dell'epidemia nell'immediato futuro, e quindi di predisporre delle nuove misure.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO STUDENTE,
A CUI ERA STATO
SOMMINISTRATO
ASTRAZENECA,
STA BENE ED È
IN QUARANTENA**

SPALLANZANI, IN PROVA IL VACCINO SUDAFRICANO

**Lo Spallanzani
sperimenterà il vaccino
contro Omicron
proveniente dal
Sudafrica. A dare
l'annuncio il direttore
sanitario Francesco Vaia**

19.100

Sono le sequenze Omicron depositate nella banca dati internazionale Gisaïd da tutti i laboratori del mondo.

L'Italia, negli ultimi 30 giorni, ha sequenziato solo lo 0,9% dei casi rilevati.

78

Sono i Paesi mondiali che fino ad oggi hanno individuato tra i casi da loro sequenziati i geni riconducibili alla mutazione scoperta in Sudafrica.



L'Ema ammette: "Minore capacità di neutralizzare la variante, il booster però può ripristinarla" "Vaccini meno efficaci con Omicron" Le reinfezioni preoccupano l'Europa

IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

«**E**sattamente un anno fa abbiamo autorizzato il primo vaccino anti-Covid19 nell'Unione europea. Se devo essere sincera, all'epoca non pensavo che un anno dopo ci saremmo ritrovati in questa situazione». Bastano queste parole di Emer Cooke, direttrice esecutiva dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), per dare un'idea dell'incertezza che regna attorno agli ultimi sviluppi della pandemia. La stessa Ema ammette che sulla variante Omicron si sanno ancora troppe poche cose e che al momento «non ci sono dati affidabili sull'efficacia dei vaccini approvati» contro questa variante. Ma dai primi studi a disposizione - ammette l'Ema - emerge «un calo della capacità dei vaccini nel neutralizzare Omicron». Anche se il booster «è in grado di restaurare un alto livello di protezione dalla malattia sintomatica».

Secondo l'Ema, serviranno altre due settimane per capirne di più. L'Agenzia del farmaco conferma di essere preparata per un'eventuale approvazione di vaccini adattati alla variante Omicron, «ma al momento è difficile dire se serviranno». Moderna ci sta lavorando e dice che la nuova versione potrebbe essere messa a punto «in poche settimane». Poi servirà il tempo necessario per l'autorizzazione e per la produzione: difficilmente sarà pronto prima della primavera. Nel frattempo le autorità sanitarie consigliano di accelerare le somministrazioni dei vaccini che sono disponibili. Soprattutto dei booster. Secondo uno studio effettuato in Sudafrica, la protezione offerta da due dosi di vaccino Pfizer/BioNTech contro l'infezione calerebbe dall'80% al 33% con Omicron, mentre la protezione dal rischio di ospedalizzazione passerebbe dal 93% al 70%. Analoghi i risultati di uno studio dell'agenzia per la sicurezza sanitaria britannica, secondo il quale due dosi di Pfizer danno una protezione del 30% dai sintomi, mentre il booster riportereb-

be il livello al 70-75%.

A rischio anche i guariti

Quel che sembra ormai assodato è che Omicron è nettamente più trasmissibile di Delta. E secondo l'Organizzazione mondiale della sanità è «imprudente» concludere che si tratta di una variante in grado di produrre sintomi più leggeri. L'ultimo report dell'Ecdc, l'agenzia europea per il controllo e la prevenzione delle malattie, parla di circa 5.000 contagiati da Omicron nei Paesi Ue: nel 70% dei casi si tratta di sintomatici e non sono stati registrati ricoveri in terapia intensiva né decessi. I numeri sono però ancora troppo bassi per fornire un quadro statistico, inoltre bisogna considerare che il 74% dei casi riguarda cittadini tra 20 e 49 anni, pazienti che si trovano in migliori condizioni di salute rispetto alla popolazione anziana. In ogni caso, segnala l'Ecdc, anche in caso di pari o inferiore gravità rispetto a Delta, i danni di Omicron potrebbero essere comunque più gravi a causa della maggiore trasmissibilità.

Entro metà-fine gennaio, secondo l'Ecdc, Omicron sarà la

variante dominante in tutta Europa. In Danimarca (il Paese europeo che più «cerca» il virus attraverso il sequenziamento) i contagi da Omicron sono già la maggioranza. Ieri il Paese ha registrato il record assoluto di 13.558 nuove infezioni in un giorno e in oltre 500 casi si tratta di persone già contagiate in precedenza. «Gli individui che sono guariti dal Covid - ha detto Hans Henri P. Kluge, direttore dell'Oms Europa - hanno da tre a cinque volte più probabilità di essere reinfezati da Omicron rispetto a Delta». —





La chirurgia virtuale che batte i tumori

LA DISCIPLINA

Nella lotta ai tumori la radioterapia è un po' come puntare il mirino di un fucile sulle cellule cancerose. Quando si decide di premere il grilletto e di sparare le radiazioni queste vengono distrutte una ad una. La tecnica oggi si fa sempre più hi-tech, tanto che c'è chi la chiama "chirurgia virtuale". Perché si interviene nell'organismo senza fare alcun taglio. Un tipo di cura in netta crescita.

«Per molti tumori la radioterapia costituisce una valida alternativa all'intervento chirurgico e per altri ancora rappresenta l'unica possibilità di cura – spiega Cinzia Iotti, direttore della Radioterapia oncologica dell'Ausl-Irccs di Reggio Emilia e presidente eletto dell'Airo, l'Associazione italiana di radioterapia e oncologia clinica - La radioterapia è una disciplina in continua evoluzione. Direi straordinaria, evoluzione. Il suo impiego, da sola o in associazione con altre terapie, sta guada-

gnando settori sempre più ampi, anche nel paziente metastatico a cui un tempo si somministravano solo trattamenti puramente palliativi e che oggi può invece contare su approcci terapeutici molto più ambiziosi, mirati a migliorare la sua attesa di vita».

LE CELLULE

Quattro malati oncologici su dieci sono stati curati così, almeno per un ciclo. Proprio l'Airo ha fatto i conti di quanti pazienti sono passati, nel solo 2020, nei 104 centri italiani. I numeri raggiunti potrebbero riempire una media città. Sono stati, infatti, quasi 100.000: 47.044 al Nord, 34.686 al Centro e 18.014 nel Mezzogiorno. Tra loro, in 15.000 l'hanno "usata" per sferzare l'agguato finale ed eliminare completamente il tumore: circa la metà (il 48%) per le forme della prostata, il 21% per quelli alla testa e al collo, il 9% per il tumore della cervice uterina e il 22% per la forma "non a piccole

cellule" che colpisce il polmone. Non tutti i raggi anti-cancro, quindi, si sono spenti durante la pandemia.

«La radioterapia, ci dicono i dati, ha saputo affrontare le criticità e ha quasi sempre risposto alla domanda dei pazienti oncologici – commenta Vittorio Donato, presidente di Airo, capo dipartimento di Oncologia e direttore della divisione di Radioterapia dell'azienda ospedaliera San Camillo Forlanini di Roma - Non ci sono state, ad esempio, battute d'arresto per i tumori testa-collo che sono considerati malattie rare e per il tumore del-



la prostata che è stata la neoplasia più trattata dai radioterapisti con intento curativo».

I primi raggi X per curare il cancro vennero usati dal medico americano Emil Grubbe. Era il 1896 e da allora la strada ne è stata fatta tanta. Oggi si usa un approccio integrato, con più professionalità che trattano uno stesso caso (oncologi, altri specialisti, fisici, ingegneri), e con la ricerca e nuovi macchinari che hanno permesso di ridurre i cicli.

LE SEDUTE

Si va meno in ospedale e a guadagnarci è anche la qualità della vita. Si è passati da 30-40 sedute tra le 6 e le 8 settimane a 20 sedute in un mese fino alle cure "lambo", da 1 a 5. Gli effetti si vedono anche quando si fa il mix e

alla radio si aggiunge la chemioterapia. Secondo l'indagine i centri che in Italia sono in grado di somministrarle tutte e due sono solo il 40%. Principalmente si tratta di strutture universitarie e grandi realtà ospedaliere.

«Oltre il 56% dei tumori testa-collo vengono trattati in concomitanza con la chemioterapia, che vuol dire che il trattamento multimodale è vincente e porta a risultati ottimali anche se di difficile gestione – commenta Marcello Mignogna, direttore della Radioterapia oncologica dell'ospedale San Luca di Lucca e consigliere nazionale di Airo – La tecnica maggiormente usata è l'intensità modulata, quella modalità che consente di disegnare con estrema precisione la distribuzione della dose agli organi interessati dalla ma-

lattia e agli organi a rischio». L'obiettivo è quello di risparmiare quanto più possibili gli organi nobili che non sono coinvolti dalla malattia e che devono continuare a funzionare nella maniera corretta.

LE DOSI

Proprio il mirino che con perfezione millimetrica colpisce le cellule cancerose è al centro di diversi successi contro il tumore alla prostata, che rappresenta circa il 20% delle forme di cancro dell'uomo. Il 94% dei casi viene trattato con macchine di radioterapia che erogano fasci a intensità modulata, una tecnica che consente di somministrare la dose di raggi in modo efficace e puntuale.

Giampiero Valenza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONO ANCORA POCHI NEL NOSTRO PAESE I CENTRI CHE HANNO LA POSSIBILITÀ DI ABBINARE ANCHE LA CHEMIO

QUATTRO MALATI SU DIECI OGGI VENGONO SOTTOPOSTI AI RAGGI ALMENO PER UN CICLO E QUESTO TRATTAMENTO PER MOLTI È SUFFICIENTE

I NUMERI

377

in migliaia le nuove diagnosi di tumore che si contano ogni anno in Italia

14,6%

di tutti i tumori riguardano il seno che è al primo posto tra le diagnosi

11,6%

di tutti i diversi tipi di tumore riguardano il colon-retto di lui e lei

-13%

la percentuale annua di uomini morti in Italia per cancro rispetto alla Ue



-10%

la percentuale annua di donne morte per cancro in Italia rispetto alla Ue

+3,4%

l'aumento delle diagnosi di tumore al polmone nelle donne tra il 2019 e il 2020

3,6

in milioni le persone che vivono in Italia dopo una diagnosi di tumore

Una delle stanze della Radioterapia oncologica del Policlinico Gemelli di Roma. Le pareti sono tutte dipinte. I bunker sono sale a tema: il paziente entra in un'altra dimensione

Nel 2020 oltre centomila persone sono state curate con la radioterapia, che sempre più spesso è una valida alternativa al bisturi. Un recente studio oncologico ha rilevato un aumento dei successi su utero e polmone



Il colesterolo aumenta se si mangia in fretta

LA RICERCA

Mangiare troppo in fretta raddoppia il rischio di colesterolo alto, al contrario pranzare e cenare restando seduti a tavola almeno 20 minuti aiuta il metabolismo e consente di tenere sotto controllo l'introito calorico e quindi il peso.

Lo rivela una ricerca dell'Università Federico II di Napoli, in corso di pubblicazione sul *Journal of Translational Medicine*, che conferma i benefici di masticare lentamente e di dedicare tempo ai pasti. Lo studio ha indagato le abitudini a tavola di 187 persone con obesità, mo-

strandando che tra chi consuma i pasti in meno di 20 minuti le probabilità di avere il colesterolo alto raddoppiano.

«Il colesterolo è un fattore di rischio noto per malattie cardiovascolari come infarto e ictus, ma non è il solo elemento metabolico che peggiora con un pasto troppo frettoloso - spiega Annamaria Colao, presidente della Società italiana di endocrinologia che ha coordinato la ricerca - Studi precedenti hanno mostrato che mangiare troppo rapidamente si associa a un aumento del consumo di cibo e il nostro lavoro lo conferma».

Colao evidenzia come «fra i cibi che possono essere mangiati più velocemente ci sono quelli ultra-processati, come alcuni insaccati che, oltre a essere molto calorici e poco sani, ci rendono anche meno capaci di controllare l'introito calorico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

